

la bambola, il soldatino e la rana

sono presuntuoso. è l'unico merito di cui posso vantarmi. da soldatino semplice avrei potuto diventare comandante di un battaglione. e fare la guerra per finta. noi soldatini di piombo non abbiamo né patrie da difendere né terre da conquistare. per questo mi ero arruolato. e sarei diventato chissà chi se non avessi incontrato sulla mia strada una rana. ricordavo di un principe triste (la vita non è sempre allegra) (neanche per chi ha tutto) che baciò sulla bocca una rana che per incanto si trasformò in una meravigliosa fanciulla. naturalmente divenne sua dolce sposa (le spose dei principi sono sempre così dolci). disertore le corsi dietro non so per quanto tempo. sino a quando mi riuscì di baciarla. non successe niente. tutto il solito insolito succede sempre e solo nelle favole. non le portai rancore. lei era ciò che era. e così io. non ero, non sono mai stato, un principe (tanto meno azzurro). imparai che non bisogna perdere tempo nel baciare una rana. iniziai a girare il mondo senza sapere dove stavo andando. a volte poco importa sapere quale strada si prende. importa non fare del male agli altri e a se stessi. venne poi il giorno in cui incontrai una bambola fatta di stracci. della principessa sognata, in un sogno ormai lontano, non aveva niente. eppure. il mondo è pieno di cose che accadono senza che se ne conosca il perché. in amore poi. d'altronde io non ho mai fatto i conti. ho sempre pagato in cuore sino all'ultimo spicciolo. l'ho amata come si amano le cose inutili. si dovrebbero amare solo loro. il resto è baratto. non le regalai l'anello d'oro di circostanza. legai al suo dito una striscia di tela dall'inutile blu. ma dell'amore straccione di un soldatino dal cuore di piombo non è bene parlarne in questo giorno di festa di un inizio d'estate. c'è il sole. e tanto vi basti.

[maggio 1998]

delfino maria rosso

Nota

Nella primavera del 1998 fui invitato da un comune vicino a torino, Candiolo (noto per l'Istituto di Ricerca e Cura sul Cancro Irccs) a tenere una mostra di giocattoli. Giravo allora il mondo alla ricerca della cultura ludica nella quotidianità dei diversi paesi. Decisi di esporre solo le bamboline di stracci che avevo raccolto nel Rajasthan (India) ma, all'ultimo momento vennero aggiunti altri due espositori, l'uno con la sua raccolta di soldatini e l'altra di rane. Niente di male. Anzi. Il problema che però si pose fu come fare un'unica presentazione. Mi inventai: la bambola, il soldatino e la rana. Questa la storia che sta dietro a questo breve racconto.

Per il lettore curioso che volesse sapere qualcosa di più sulle bambole trascrivo queste quattro righe tratte da storie di cose incontrate.

cosa – bambola di stracci

dove – india [rajasthan]

quando – 1997



difficile dimenticare la storia che sta dietro a questa bambolina. è sorella di almeno trenta altre. non come storia. come bambolina. la loro storia è sempre la stessa. mi trovavo ospite di un maragià (in sanscrito mahārāja che significa "grande re" ed è l'antico titolo utilizzato per i sovrani indiani. (a volte essere giornalisti, anche se insoliti, comporta alcuni vantaggi) nel rajasthan. una settimana nei castelli di una regione nord-occidentale dell'india dove ricchezza e povertà convivono incomprensibilmente. bene siccome io ero alla ricerca di come si giocava per le strade di lì, ho chiesto a una bambina, che curiosa (gli stranieri sono sempre oggetto di curiosità in paesi dove se ne vedono pochi) mi guardava per cercare di capire come ero capitato dalle parti di casa sua, se aveva una sua bambolina da barattare con un vestitino. anche in india ho sempre proposto il baratto invece di fare l'elemosina (è una cosa che ho già detto in qualche altra pagina). facendomi segno di aspettare corse via. torno di corsa dopo qualche minuto. mi portò una *barbie* indiana. bruttina. rispetto quella di origine americana. anche lei fa parte della *mondializzazione*. non l'ho voluta. ho cercato di spiegare che io volevo una di quelle che probabilmente faceva per lei sua nonna quando era piccola piccola. scappò di nuovo per ritornare con una bambolina di pezza. come quella dell'immagine. forse. o comunque una sua sorella. non posso essere sicuro per quanto è successo subito dopo. il passa-parola è molto più veloce del nostro cellulare in questi paesi. arrivarono non so quante bambine con la loro bambolina. chiedo qui scusa a tutte le loro nonne per averle fatte lavorare tanto.